

BENVIGNANTE

la più piccola frazione di Argenta e LA DELIZA ESTENSE

di Nadia Galli



Fonte: Archivio Nadia Galli

*L'etimologia è incerta, i vari cambi da "Benvegnate" a "Benvegnante" e poi **BENVIGNANTE** sono di benvenuto auspicando buona ospitalità; alcuni sostengono il nome sia derivato dalle coltivazione a vigneti.*

*Percorrendo la SP 65 o Strada Nazionale, tra le frazioni di S. Nicolò d'Argenta e Consandolo, vi è una piccola frazione che racconta di un borgo rurale in cui troneggia una delle tante Delizie Estensi: il turrito palazzo di **Benvignante** del secolo XV, chiamato "al Turòn", il Torrione, dai locali. A poche centinaia di metri, al n. 178 della Strada Nazionale si incontra la Chiesa dedicata a Sant'Antonio da Padova.*

La piccola Chiesa fu eretta il 7 ottobre 1950 da mons. Ruggero Bovelli.

LA CHIESA DI SANT'ANTONIO DA PADOVA E MONS. BOVELLI

Alla fine del sec. XVII la nobile famiglia Boiardi possedeva in Villa San Nicolò un vasto possedimento denominante "Benvignante". Ivi sorgeva un Oratorio gentilizio, ove nel 1727 il Card. Ruffo (Vescovo a Ferrara dal 1717 al 1735) predispose che si compissero riti parrocchiali per quella comunità. L'arcivescovo mons. Ruggero Bovelli (Todi 1875 - Ferrara 1954), arcivescovo di Ferrara dal 1930 al 1954, aderendo alla petizione degli abitanti del piccolo centro, elevò a Parrocchia l'attuale Chiesa con decreto del 7 ottobre 1950, riconosciuto civilmente dal Presidente della Repubblica Einaudi in data 16 ottobre 1952.

L'interessamento di mons. Bovelli verso la piccola comunità rese i benvignantesi ancora più riconoscenti verso la figura di mons. Ruggero, già adorato per il suo

operato negli anni della seconda guerra mondiale in cui spiccò l'eroica figura di pastore della città e di difensore. L'episcopato di Bovelli, considerando il contesto storico in cui egli operò, fu sempre guidato esclusivamente dalla passione per il bene e la dignità della persona. Si pose in difesa di tanti cittadini perseguitati, ebrei ferraresi e dissidenti politici del fascismo. Negli anni più duri, dal 1943 al 1945 dovette affrontare eventi che sconvolsero la città come l'eccidio Estense del 15 novembre 1943 e in quella drammatica occasione non esitò a richiamare i responsabili al dovere elementare del rispetto da riservare ai morti. Protesse gli ebrei perseguitati, organizzò e realizzò quanto era in suo potere per sottrarre la città di Ferrara ai bombardamenti degli alleati nell'aprile 1945.

E' morto il 9 giugno del 1954 nel Palazzo Arcivescovile di Ferrara accanto alla Cattedrale. La sera dell' 11 giugno 1954 la salma venne trasportata in Cattedrale seguita da un corteo lunghissimo. Erano presenti anche i familiari, i Cavalieri del S.Sepolcro. Il 12 giugno i funerali solenni furono celebrati dal Cardinale di Bologna Lercaro e venne sepolto in Cattedrale. L'anno successivo venne trasferito nella sua tomba definitiva sempre in Cattedrale.



La sp, La Delizia, e la chiesa. Fonte: Archivio Nadia Galli

LA DELIZIA E LA TORRE MERLATA

La Strada Provinciale (SP65) percorre terreni coltivati alle eccellenze del territorio. La Delizia di Benvignante e la sua torre merlata spiccano nel tessuto agricolo.

La Delizia, progettata dall'architetto Pietro Benvenuto degli Ordini (1448-1483)() nel 1464, nasce come luogo di villeggiatura e di caccia poco distante dal Po di Primaro. La sontuosa dimora, commissionata dal duca Borso d'Este (1413-1471) figlio illegittimo di Nicolò III d'Este, per farne dono al fedele segretario, Teofilo Calcagnini (Ferrara, 1441-1488) ha nel tempo subito modifiche. Nel 1464 arriva per Teofilo l'investitura solenne celebrata nella Cattedrale di Ferrara. La*

posizione di grande rilievo che ebbe nella società ferrarese e le ingenti ricchezze da cui ebbe origine lo splendore della famiglia Calcagnini, furono dovute alla predilezione che ebbe per lui il duca Borso d'Este, alla cui corte fu messo dal padre Francesco. Nel 1465 Borso diede in dono a Teofilo tutte le terre da Fusignano al Po. Il Calcagnini aveva nei terreni vallivi a nord di Fusignano cominciato la bonifica; l'opera fu poi continuata e portata a termine da suo figlio Alfonso, per cui quei terreni si chiamarono e si chiamano ancora Le Alfonsine. La morte del duca Borso, il 20 agosto 1471, non segnò la fine delle fortune del Calcagnini: il nuovo duca, Ercole I (Ferrara 1431- 1505) figlio di Niccolò III, lo tenne per "compagno" e non cessò di favorirlo.

La famiglia Calcagnini mantenne la proprietà della grandiosa villa per oltre tre secoli, per tutta la durata del dominio estense, mettendola anche a disposizione dei nobili dell'Accademia dei Filareti, detta anche dei Rustici, una delle Accademie ferraresi, per le loro riunioni estive allietandole con battute di caccia. La selvaggina era abbondante in quelle zone e, molti Fondi hanno nomi di animali, nomi che conservano ancora oggi: Fasano, Uccelli, Volpata.

Nel 1481 soggiornò a Benvignante, Beatrice d'Este (1475-1497) moglie di Ludovico il Moro (1452-1508) nonché secondogenita di Ercole I (1431-1505) e di Eleonora d'Aragona.

1818, ACQUISTO DA PARTE DEL CONTE LUIGI GULINELLI

*Nel 1598, ci fu la Devoluzione di Ferrara, quindi l'annessione della città allo Stato Pontificio a causa dell'assenza di eredi legittimi alla morte del duca Alfondo II d'Este (1533-1598). Con la caduta degli Estensi la delizia andò in sventura, passando di mano in mano. Intorno a primi anni dell'Ottocento l'edificio fu addirittura ipotecato e poi venduto al **Conte Luigi Gulinelli** che nel **1818** ne avviò i lavori di restauro.*

Il Conte modificò anche l'aspetto originale dell'impianto dell'antica dimora, sopraelevandone le ali, in modo che la torre risultò più tozza, e conferendo alla costruzione una struttura a pianta quadrata. La grande torre con merli ghibellini, dal cui portale di accesso a tutto sesto si accede al cortile interno originariamente era lastricato di cotto a spina di pesce.

*A partire dal 1860, per volere del conte Giovanni Gulinelli, furono costruite bellissime **scuderie** con le poste in pietra per i cavalli, le colonnine e le volte a crociera. Il conte era appassionato di allevamento di cavalli da corsa. Le scuderie furono visitate pure da Vittorio Emanuele II. Esse sono tuttora ubicate di fronte*

alla delizia. L'edificio rimase tale fino alla Seconda Guerra Mondiale, quando i bombardamenti che colpirono tutta l'area argentana nel 1944 ne stravolsero di nuovo il profilo.



Facciata verso la Sp delle scuderie. Fonte: Archivio Nadia Galli

Oggi Benvenuto si presenta con una pianta rettangolare, come doveva essere in origine nel progetto di Benvenuto degli Ordini, a due piani con grandi finestre distribuite simmetricamente sulla facciata; sopra all'arcata a tutto sesto in cotto al centro della torre era possibile vedere lo stemma della casata Gulinelli.

Per la sua posizione questa residenza, con il poderoso torrione centrale che permette di dominare i terreni circostanti, doveva essere stata pensata non solo come luogo di riposo e svago ma anche con funzioni di controllo, più che difensive, del territorio argentano.

Il complesso, attualmente in fase di restauro, è circondato da quattro ettari di terreno adibiti a parco, i cui elementi dominanti sono oggi la geometria dei viali, i filari di alberi, il prato e l'acqua. La presenza dello stagno vuole rievocare il passato, quando i terreni vallivi, poi bonificati, attraversati dai corsi d'acqua, soprattutto in epoca rinascimentale, permettevano di raggiungere la delizia attraverso le vie fluviali; intorno vi erano poche case e il fitto bosco che procurava ricchi bottini di selvaggina.



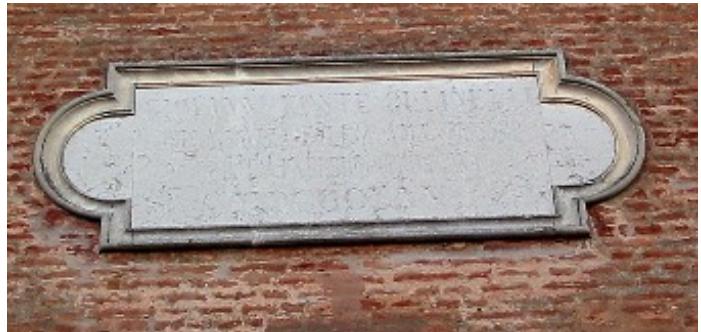
Il retro delle scuderie e la fabbrica di tabacco. Fonte: Archivio Nadia Galli

Dal 1990 la proprietà della Delizia è stata rilevata dal Comune di Argenta e oggi rientra nel patrimonio di valorizzazione dell'Ecomuseo di Argenta.

Le prospicienti scuderie e l'essiccattoio del tabacco sono invece di proprietà privata ed hanno subito nel tempo qualche evoluzione.

Nell'anno 2000 le Delizie ferraresi, tra cui anche Benvignante, sono state dichiarate dall'Unesco patrimonio dell'Umanità.

**Giovanni Conte Gulinelli
Della razza equina
amantissimo
Questa fabbrica edificava
MDCCCLXV**



Fonte: <https://digilander.libero.it/benvignante/pagine/passato.htm>

Note:

(*) Tra i maggiori incarichi dell'architetto Pietro Benvenuto degli Ordinidi vi sono: la costruzione della porta S. Pietro, aperta nelle mura meridionali della città edificate alcuni anni prima da maestro Benvenuto; l'ampliamento della "delizia" estense di Belriguardo (1465); il progetto e l'esecuzione dell'Ospedale degli Ammorbati (1466) nell'isola di S. Sebastiano detta il Boschetto; la direzione dei lavori di tre palazzi destinati dal duca Borso al favorito Teofilo Calcagnini a Ferrara, a Bellombra e a Benvegnante. Si inserisce a questo punto nell'attività del B. una delle sue imprese più cospicue: la sopraelevazione di palazzo Schifanoia, compiuta con la collaborazione del giovane Biagio Rossetti tra il 1465 e il 1469.

Fonte: [https://www.treccani.it/enciclopedia/benvenuti-pietro-detto-pietro-dagli-ordini_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/benvenuti-pietro-detto-pietro-dagli-ordini_(Dizionario-Biografico)/)